

Cgil: «Il sindacato
viene tagliato fuori»

Ospedale, gestione a metà con l'Università

SEGUE DALLA PRIMA

di FEDERICO FABRIZI

Università e Azienda ospedaliera dovranno condividere, da soci alla pari, risorse, strutture e responsabilità. L'ospedale di Perugia, l'intrapresa che prede forma, avrà una vera e propria gestione mista. Insomma, il progetto futuro sarà metà ciascuno. Un bel cambio di passo. A questo punto, dopo la riunione di ieri, la convenzione dovrebbe vedere la luce in tempi «molto rapidi». Ma ormai si sa che un aggettivo del genere va preso con le molle.

Eppure, a proposito di convenzioni, grane e proteste non mancano.

L'intesa, siglata con una stretta di mano, diceva che prima della faticida firma della super-convenzione tra Regione e Università, i sindacati dovessero essere convocati. «Stiamo ancora aspettando - dice la Cgil - i lavoratori dell'Università che saranno coinvolti direttamente da questa trattativa non sono a conoscenza nemmeno dei temi di cui si discute».

Università, sbloccata la convenzione niente sciopero: si tratta

di FEDERICO FABRIZI

PERUGIA - Università e Regione hanno fatto pace, per adesso. La convenzione va avanti, l'idea dello sciopero si ferma qui. Passa l'interpretazione dell'Ateneo: avanti sì, ma d'ora in poi si conta metà ciascuno.

A questo punto sembrerebbe finita nel cassetto la linea dura dei professori universitari, che avevano buttato lì l'ipotesi di uno sciopero delle prestazioni. Non incroceranno le braccia, niente stop all'attività assistenziale in ospedale.

Decisivo il faccia a faccia di ieri mattina tra l'assessore alla sanità Franco Tomassoni ed il rettore Francesco Bistoni. Alla fine è stata data per buona la posizione dell'Università: nell'azienda ospedale che verrà, si farà fifty-fifty su tutto e si farà per davvero. La bibbia è la legge 517. Da quella non si scappa.

Continua a pagina 37

E nel pomeriggio di ieri è andato in scena anche un summit alla facoltà di Medicina. Tante frizioni e clima teso per l'organizzazione interna ed anche per la gestione degli spazi. Risultato: nessuno. Nessuna decisione ufficiale e tutto rinviato alla prossima puntata.

Intanto la Cgil ringhia a muso duro contro il rettore Bistoni: «Gli abbiamo inviato una lettera, per chiedere un incontro su parecchie questioni, lo scorso 10 agosto - dice il segretario della Flc, Amedeo Zupi - stiamo ancora aspettando una risposta». Il sindacato mette sul tavolo un numero: meno settemila iscritti nell'arco degli ultimi cinque anni.

Sono parecchi i nodi che il sindacato rosso piazza di fronte al Magnifico: «Nessuno ci ha ancora spiegato come è potuto succedere che lo statuto licenziato dall'Ateneo sia diverso da quello in gazzetta ufficiale - prosegue Zupi - infine il nodo decisivo di Terni: vorremmo sapere cosa abbia intenzione di fare l'Università. Noi sosteniamo un Ateneo organizzato su due poli. Saremmo curiosi di capire come il rettore intenda organizzarsi, non c'è stato finora nessun dibattito e nessun confronto».

Insomma, l'Università cambia forma, perché la riforma Gelmini è una specie di rivoluzione, e il sindacato denuncia di essere «tagliato fuori dalle scelte».